

Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

Avventure dell'obbedienza nella Compagnia di Gesù: teorie e prassi fra XVI e XIX secolo, a cura di F. Alfieri e C. Ferlan, Bologna, Società editrice il Mulino, 2012, pp. 267, € 22,00

Il volume raccoglie otto interventi che intendono riflettere sullo scarto esistente, all'interno della Compagnia di Gesù, tra la teoria della norma, che vede nella totale remissione alla volontà del superiore una condizione ineludibile per l'appartenenza all'ordine, e la prassi comportamentale di alcuni membri dell'ordine, talvolta al limite dell'infrazione della regola dell'obbedienza. Accantonando la categoria di "dissidenza", che, nella sua connotazione troppo stretta di esplicita e organizzata opposizione, risulterebbe inadeguata a spiegare le vicende considerate, i saggi raccolti mettono in luce come in esse la singolarità dei comportamenti o addirittura l'aperta presa di distanza dal comando ricevuto possano essere inquadrati e compresi all'interno dello stesso spirito dell'ordine; più che tradimento della regola dell'obbedienza, si tratta di modalità alternative che permettono di tradurre nella pratica il suo rispetto, moltiplicando l'identità gesuitica in tanti quanti sono gli attori chiamati a interpretarla nelle variegata e mutevoli circostanze politiche, religiose, umane vissute dall'ordine tra il XVI e il XIX secolo. È il caso di Gregorio de Valencia (contributo di F. Motta), Juan de Casasola (C. Ferlan), Tirso González de Santalla (E. Colombo), Paolo Segneri (B. Majorana) e Johann Eberhard Nithard (P. Broggio), ma anche dell'avventura in Russia di un gruppo di Gesuiti tra il 1773 e il 1820 (S. Pavone) oltre che di una sospetta ossessione demoniaca fronteggiata dall'ordine nel 1834-1835 (F. Alfieri); ognuno di essi rappresenta una possibile declinazione dell'obbedienza gesuitica, colta nel suo attuarsi attraverso la riflessione teologica, l'amministrazione dei sacramenti, il consapevole utilizzo di strategie di comunicazione, la relazione con i fedeli e con le gerarchie dei potenti. Alla base di questa "variabilità dell'obbedienza", di questa "relatività dell'autorità", vi può essere quella illuminazione interiore che Ignazio di Loyola ha trattato negli *Esercizi spirituali* (contributo di G. Mongini): strumento funzionale all'aiuto del prossimo e alla gloria divina, tale esperienza è foriera di elementi che arricchiscono e problematizzano la religiosità non solo ignaziana ma dell'ordine in generale. Nella tensione tra l'istanza di ossequio all'autorità *perinde ac cadaver* e quella di ascolto alla voce interiore che guida le scelte individuali, si giocano i difficili equilibri dell'obbedienza gesuitica, che agiscono come un dispositivo spesso nascosto ma efficace capace di far compenetrare la Compagnia nel mondo, adattandola a esso senza farle smarrire la propria identità.

(Simone Vezzoli)